



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, martedì 26 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

L'analisi

Differenziata il grande imbroglio

 SERGIO D'ANGELO
 GUIDO PICCOLI

COM'È possibile che Napoli non riesca a liberarsi dell'immondizia come tutte le altre città del mondo sviluppato? Le risposte sono tante, perché tante e aggrovigliate sono le cause del disastro. Ma ora che questo è esploso — dopo il *miracolo* berlusconiano — la sua spiegazione è sempre più chiara: il disastro è programmato e voluto. La mal chiamata "emergenza rifiuti", che dura da poco meno di 20 anni, è una cuccagna per una triade di ferro che ha distribuito, sotto lo sguardo compiacente degli uomini dello Stato, i voti ai politici, gli appalti agli imprenditori e i soldi ai camorristi. Una dozzina d'anni fa, la politica affidò la soluzione del problema immondizia, lasciato fino ad allora ben bene degenerare, a un apparato d'imprenditori e affaristi, guidato dall'Impregilo.

La maggiore multinazionale italiana nel settore delle costruzioni e dell'ingegneria vi si catapultò appropriandosi della parte del ciclo che avrebbe comportato investimenti e tecnologia, mentre i clan continuavano a *gestire* le discariche e l'indotto. I risultati delle scelte fatte, incentrate sul binomio perverso discariche-inceneritore, sono agli atti della magistratura. Ma la politica ciecamente sembra voler proseguire sulla strada di sempre. Se negli anni Novanta si sarebbe potuta concedere qualche attenuante agli amministratori pubblici per la loro incapacità, per la corruzione delle strutture e per la loro incondizionata fiducia che "quelli del Nord" (l'Impregilo, in particolare) potessero risolvere il problema, adesso risulta ingiustificato e criminale perseverare in una scelta alternativa alla riduzione, alla separazione e al riuso dei rifiuti. Gli amministratori di una grande città come Napoli, circondata da centri urbani densamente popolati, dovrebbero scegliere questo "ciclo virtuoso" per limitare al massimo l'uso di discariche e incenerito-

ri. Invece continuano a fare esattamente il contrario, restituendo l'immagine internazionale di una città eternamente coperta dai rifiuti e agendo a discapito della salute pubblica e della pacifica convivenza, messa a dura prova dalla repressione delle proteste delle popolazioni sacrificate da scelte di improbabili localizzazioni degli impianti.

È significativo, a questo proposito, il grande bluff della "raccolta differenziata", intesa come elemento centrale di un diverso modo di affrontare il problema dei rifiuti. Che fine hanno fatto i 270 milioni di euro promessi dal governo nel 2008 che avrebbero consentito di finanziare la raccolta differenziata ai Comuni campani che ospitavano gli impianti di trattamento? Dopo 16 anni di disastro del Commissariato straordinario dei rifiuti, Napoli e la Campania sono all'anno zero, senza che i loro amministratori, al di là del diverso schieramento partitico, mostrino di voler cambiare strada. Anziché realizzare la più grande discarica europea, la seconda a Terzigno (che l'Europa ritiene una barbarie senza precedenti), bisogna far fronte all'ennesima crisi con rimedi inevitabili anche se costosi: lo sversamento dell'immondizia nelle discariche delle altre province (limitato nel tempo e controllato dalle popolazioni locali) e il suo invio nei Paesi più organizzati, dove i rifiuti sono una risorsa e non una dannazione. Vanno realizzati sul serio la raccolta differenziata e gli impianti a valle, a cominciare da quelli di compostaggio, dove trattare la parte umida. E infine va eliminato l'obbrobrio, solo italiano, del regalo degli incentivi economici (del Cip6) ai termovalorizzatori, a discapito dei finanziamenti per lo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili.

Mancano 12 voti «favorevoli»

Politiche sociali in aula, quarto flop consecutivo al piano da 240 milioni

NAPOLI — Per la quarta volta consecutiva il Consiglio comunale non ha approvato il Piano sociale di zona che codifica, di fatto, l'intero pacchetto delle politiche sociali dei prossimi tre anni con un investimento complessivo di quasi 240 milioni.

L'intesa politica, infatti, non c'è stata. Anche, e soprattutto, per la questione delle questioni: l'assorbimento di un'ottantina di Osa (operatori socio-assistenziali) nella Napoli Sociale, che sta spaccando i partiti. Se ne riparlerà il 3 novembre, quando, per la quinta volta, il Consiglio cercherà di trovare i voti necessari per il via libera. E pensare che ieri, in seconda convocazione, ne sarebbero bastati appena dodici. Evidentemente, però, in aula non c'erano neppure dodici persone che la pensavano allo stesso modo.

O forse perché «per molti consiglieri», a sentire quanto hanno sostenuto con una nota Raffaele Ambrosino e Andrea Santoro del Pdl, «è stato più importante andare a vedere la partita Napoli-Milan piuttosto che restare in aula a discutere del Piano Sociale 2010-2012 così come era all'ordine del giorno». Un atteggiamento

Santoro e Ambrosino

Per i due esponenti del Pdl «per molti consiglieri è stato più importante andare a vedere Napoli - Milan»

«irresponsabile», hanno aggiunto i due esponenti del Popolo della Libertà. «Noi — hanno detto — eravamo pronti ad entrare nel merito della discussione, anche attraverso un centinaio di emendamenti tesi ad evidenzia-

re le forti criticità rispetto ad una manovra di 240 milioni di euro».

Contrari al rinvio della discussione sono stati anche Franco Moxedano (Idv) e Ciro Monaco (Popolari per il Sud). L'aula è invece riuscita a cambiare, dopo 40 anni, il regolamento che disciplina il funzionamento e la gestione delle biblioteche comunali, fermo al 1970. Da oggi, le 13 biblioteche napoletane saranno infatti viste come luogo di cultura e di incontro, capisaldi dell'informazione e dell'alfabetizzazione, oltre che presidi di legalità per i quartieri a rischio. Ciascuna biblioteca di quartiere dovrà inoltre acquisire opere di editori e di autori locali nella misura del 40 per cento.

Il Consiglio comunale ha approvato pure la delibera sul Forum dei giovani. Si tratta di un provvedimento che coinvolgerà trenta persone tra i 16 e i 29 anni, che, dalla fine del prossimo anno, saranno eletti con normali elezioni col sistema proporzionale e consultati dal Consiglio comunale nell'ambito delle scelte che riguarderanno il mondo giovanile napoletano.

Paolo Cuzzo



Consiglio flop e maggioranza divisa al palo il piano sulle Politiche sociali

Il Comune

**Salta la delibera, Pdl e Idv accusano
«Hanno abbandonato la seduta
per seguire la partita Napoli-Milan»**

Luigi Roano

Non c'è accordo politico nel centrosinistra e non c'è pace per le politiche sociali, ieri nonostante la mini-maggioranza a 22 consiglieri, grazie all'escamotage tecnico della seconda convocazione, la delibera del piano sociale di zona, ben 70 milioni il suo valore, che distribuisce fondi a chi soffre e a chi fa l'assistenza ai malati e agli ultimi è saltata. Se ne riparerà il 3 novembre alle 12 ammesso che per quella data nel centrosinistra si sia trovata finalmente la quadratura del cerchio sull'atto che porta la firma dell'assessore alle Politiche sociali Giulio Riccio. Giova ricordare che in piazza poco più di una settimana fa scesero migliaia di persone che presero d'assedio

il Comune - fra queste chi pratica l'assistenza - per protesta e contro i ritardi nell'erogazione dei fondi. Che blocca tutto il delicato meccanismo di un settore nevralgico in una città come la nostra dove la povertà la fa da padrona.

La polemica è molto forte sull'argomento, in tre hanno votato contro il rinvio della discussione della delibera, Andrea santoro e Raffaele Ambrosino del Pdl e Franco Moxedano dell'Idv. I primi due lanciano pesanti accuse: «Credevamo che le assistenze ai disabili, agli anziani, ai poveri e a tutte le altre fasce sociali in difficoltà - si legge in una nota - fossero una priorità per il Consi-



Tensioni

Troppi veti incrociati discussione rinviata, al centrosinistra non basta neanche l'escamotage del mini-numero legale

glio Comunale, ma a quanto pare ci siamo sbagliati perché alla fine per molti consiglieri è stato più importante andare a vedere la partita Napoli-Milan piuttosto che restare in aula a discutere del Piano Sociale. Si tratta di un atteggiamento irresponsabile».

Consiglio comunale che porta a casa poco o niente rispetto alle attese. Per esempio è stato approvato il Forum dei giovani, un luogo dove i ragazzi fino a 29 anni possono esprimere pareri e suggerimenti sulla città. E poi è stato approvato un provvedimento dell'assessore Diego Guida che riguarda il regolamento delle biblioteche che rinnova quello attuale, datato 1970. Tra le novità la cosiddetta «quota Sud», vale a dire una certa quota di libri acquistati per le biblioteche dovranno essere di scrittori ed editori meridionali e trattare di questioni meridionali. La quota fissata era del 20%, ora si passa al 40, si raddoppia. Dunque 4 libri su 10 dovranno essere «made in Mezzogiorno».

CNSIGLIO COMUNALE SÌ AL FORUM PER I GIOVANI

C'è la partita del Napoli Piano di zona rimandato

Non c'è intesa politica, il piano sociale di zona viene rimandato al 3 novembre e nel frattempo torna in commissione. Ennesimo flop per la discussione della delibera in consiglio comunale, che invece ha approvato l'istituzione del Forum dei Giovani e il nuovo regolamento delle biblioteche. Ieri sera c'era la partita del Napoli e il sospetto è che più che la politica sia stato il San Paolo a consigliare agli esponenti di via Verdi di aggiornare l'approvazione del piano sociale di zona, su cui parte dell'aula era pronta a far notte. Dopo un paio d'ore di discussione generale, quando bisognava passare all'esame degli emendamenti il capogruppo Pd Antonio Borriello ha presentato la proposta di rinvio, votata con appello nominale a maggioranza con i voti contro di Ambrosino e Santoro del Pdl, Monaco dei Popolari per il Sud e Moxedano, e l'astensione di Impegno e Simeone. «Credevamo che le assistenze ai disabili, agli anziani, ai poveri e a tutte le altre fasce sociali in difficoltà della città fossero una priorità, ma a quanto pare ci siamo sbagliati perché alla fine per molti consiglieri è stato più importante andare a vedere la partita Napoli-Milan piuttosto che restare in aula a discutere», lamenta Ambrosino. «Noi eravamo pronti ad entrare nel merito della discussione, anche attraverso oltre un centinaio di emendamenti tesi ad evidenziare le forti criticità rispetto ad una manovra di 240 milioni di euro». Finisce così, tra le polemiche, la seduta di consiglio che si era aperta, in seconda convocazione, alla presenza di 29 consiglieri su 61. Via libera al Forum dei giovani, proposto dall'ufficio di presidenza, volto a coinvolgere i giovani dai 16 ai 29 anni. «La valenza della delibera adottata è maggiore in un momento come l'attuale nel quale vi è un notevole distacco tra cittadini ed istituzioni», ha fatto notare il sindaco Iervolino. Soddisfatto anche il presidente dell'aula Impegno: «Napoli è fra le prime città italiane ad avere un Forum giovanile su base elettiva». L'organismo, ricordano Di Marzio, Anniciello, Nicodemo, Palladino del Pd e Santoro del Pdl, partirà ufficialmente solo nel corso del prossimo mandato e sarà costituito da giovani eletti a suffragio universale diretto nelle singole liste presentate alla commissione elettorale. Si è ritenuto di usare l'efficace meccanismo della doppia preferenza e dare garanzie di elettorato attivo e passivo agli studenti fuori sede e agli immigrati regolari. Via libera anche al nuovo regolamento sulla rete delle biblioteche comunali, fermo dal 1970. La proposta dell'assessore Diego Guida - che ha avuto il plauso del sindaco - recepisce il manifesto Unesco e introduce alcune novità. Sono stati introdotti inoltre termini di prestito più flessibili e la possibilità di accedere a servizi multimediali, attraverso precise modalità di utilizzo della rete da parte degli utenti; è stata poi individuata anche una quota del 40% - proposta sponsorizzata da Nicodemo del Pd - quale incentivo per l'imprenditoria locale: ciascuna biblioteca di quartiere dovrà acquisire opere di editori e di autori locali.

antoscu



Sì del Consiglio al 'Forum giovani', la soddisfazione del primo cittadino

NAPOLI - Approvato in consiglio comunale il Forum dei Giovani. Ventidue gli emendamenti di accompagnamento alla delibera, di questi l'Aula ne ha approvati 9: il Consiglio lo ha approvato a maggioranza con l'astensione dei consiglieri Minisci e Parisi. Soddisfatto il sindaco: "Qualsiasi riforma istituzionale si possa individuare non ha una logica senza il senso di cittadinanza attiva: la vita di un paese non finisce con il voto e la nostra istruzione non educa alla partecipazione perciò, anche se questo Forum non sarà l'unica forma di avvicinamento dei giovani alla politica, è comunque uno strumento positivo per parlare di educazione e del ruolo degli enti locali".

**POLITICA
E WELFARE**

Il capogruppo Pd

Borriello: "Era necessario un approfondimento, vanno valutati gli emendamenti"

La paura dei consiglieri

Le inchieste della Procura sulla parentopoli in Municipio suggeriscono cautela



L'attacco all'assessore

Franco Verde (Pd): "Vengo colpito dal nullismo in cui l'assessore gutto relega le parrocchie di Napoli. Il gutto le dimentica esaltando il folklore associazionistico"

Nulla di fatto ieri in consiglio comunale per l'atteso provvedimento

Si spacca la maggioranza, stop al piano sociale di zona

La delibera sarà radicalmente modificata in commissione

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Le inchieste della Procura della Repubblica di Napoli sulla 'parentopoli' fanno paura. Si spacca la maggioranza di centro sinistra. Rinviata l'approvazione della delibera sul piano sociale di zona. Il documento sarà discusso e radicalmente modificato nella commissione politiche sociali e ritornerà in aula il prossimo 3 novembre. L'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** è stato costretto a fare marcia indietro. Il sindaco **Rosa Russo Iervolino** ha deciso di intervenire direttamente accogliendo le proposte e i suggerimenti che sono arrivati dal capogruppo consiliare del Pd **Antonio Borriello**, dal consigliere comunale dei socialisti democratici **Carmine Simeone** e dal capo dell'opposizione di centro destra **Carlo Lamura**. La delibera 'scottava'. Tra l'altro il testo non era stato discusso in maniera approfondita nella

commissione politiche sociali provocando una durissima reazione del presidente dell'organismo consiliare **Francesco Moxedano**. "Era necessario un approfondimento. Vanno valutati gli emendamenti nelle competenti commissioni consiliari" - ha spiegato Antonio Borriello. La proposta del capogruppo del Pd è stata accolta immediatamente dai consiglieri della maggioranza del centro sinistra che si erano presentati divisi in aula. Il consigliere del Pd **Franco Verde** esprimeva fortissime critiche nei confronti di Riccio annunciando il voto contrario. "Io, laico, vengo colpito dal nullismo in cui l'assessore gutto, e mi meraviglio del silenzio del sindaco, relega le parrocchie di Napoli - ha affermato Verde - Questi parroci con volontarismo ed abnegazione aiutano la povera gente, ma il gutto le dimentica esaltando solo il folklore associazionistico, fonte di sprechi e clientele - ha aggiunto Verde - Quali controlli

*sono stati effettuati e quali sono previsti per verificare che ai deboli di questa città siano fornite prestazioni giuste per quantità e qualità?”. “Infine un capolavoro cancelliano rappresentato dalla mozione di accompagnamento alla delibera, esalta una contraddizione ed un clientelismo di fine consiliatura - ha aggiunto ancora Verde - Nel momento in cui il Comune, fino ad oggi, ha posto in essere un rigoroso concorso, con questa delibera sotto la farsa dell'evidenza pubblica definirà una sanatoria e nel momento in cui si potrebbe far vivere una riforma liberale, preferisce internalizzare il servizio”. E il sindaco ha raccolto il messaggio proveniente dalla maggioranza costringendo Riccio a fare marcia indietro. Il testo sarà cambiato nella commissione politiche sociali. Sarà modificato anche il capitolo della delibera relativo al trasferimento in Napoli Sociale del servizio assistenza disabili e l'assunzione di 250 operatori socio assistenziali e sanitari. Non si farà più ricorso all'agenzia interinale. E' pronto un emendamento che prevede l'indizione di una selezione pubblica. Infine, è stato riattivato il servizio di assistenza scolastica in favore dei 300 alunni disabili napoletani. I consorzi di cooperative Icaro e Gesco hanno provveduto a riassumere gli operatori Osa in possesso dei requisiti di legge. “Noi vogliamo semplicemente lavorare e percepire un salario. Siamo disponibili a lavorare anche con i consorzi di cooperative - afferma **Valentina Guadagnuolo** operatrice Osa - Basta con le proroghe trimestrali. Proponiamo - continua Guadagnuolo - una gara per concedere un appalto quinquennale del servizio in modo che sia garantito lavoro duraturo. Se, invece, il comune decide di internalizzare il servizio, Napoli Sociale deve assumere con la massima trasparenza tenendo conto della nostra esperienza e professionalità”.*



La polemica

Il Comune attacca la Regione sui progetti per le Pari opportunità L'assessore Pagano: "Sbloccare i diciotto milioni di finanziamento"

TREDICI progetti pronti, ma i 18 milioni di finanziamento non arrivano. Il Comune reclama la cifra dalla Regione. Si tratta di fondi stanziati per progetti relativi alle pari opportunità. La Regione li ha finanziati nell'ambito del protocollo Welfare, ma i soldi

materialmente non arrivano, e l'assessore comunale Maria Grazia Pagano ne chiede lo sblocco immediato. Fra i progetti i più consistenti sono i 3 milioni per lo sportello Cof (Centro di occupabilità femminile); gli oltre 3 milioni per la "Casa della

socialità", incubatore d'impresa al femminile già presente a Scampia; i 2,5 milioni per altri tre anni di esercizio dei "Nidi di mamme", l'esperienza che ha raccolto finora 160 bambini in asili presso la seconda e la sesta Municipalità.

[dai comuni]

NAPOLI - La Regione Campania ha bloccato 18 milioni di euro per progetti relativi alle donne. A lanciare l'allarme è l'assessore alle Pari opportunità del Comune di Napoli Graziella Pagano. "Voglio sapere da **Stefano Caldoro** perchè non firma le convenzioni su questo tema" dice Pagano in conferenza stampa commentando il mancato avvio di 13 progetti del comune, già finanziati dalla Regione, che non possono per il momento partire. A causa dello sfioramento del patto di stabilità, infatti, l'ente di via Santa Lucia approva soltanto decreti di massima urgenza e inderogabili.

Pari opportunità, Pagano attacca Caldoro: ci nega i fondi

La polemica

Al palo progetti per 18 milioni
L'assessore: è urgente intervenire
pronta a rivolgermi a Bruxelles

Enrica Procaccini

Pari opportunità, sono tredici i progetti comunali fermi al palo in attesa che la Regione sblocchi i fondi. «Caldoro fermi le convenzioni e liberi le risorse europee, già stanziare, per far ripartire gli interventi per l'occupazione e l'imprenditorialità femminile e per la lotta alla violenza sulle donne». L'assessore alle Pari Opportunità della giunta Iervolino, Maria Grazia Pagano, chiama direttamente in causa il governatore, «anche perché - spiega polemica - non è ancora chiaro chi sia stato investito in Regione del compito di seguire una materia così delicata». La cifra in ballo è di 18 milioni di euro, destinati a iniziative già approvate e finanziate, che necessitano solo della firma dell'ente regionale in calce alle convenzioni. Progetti importanti a sostegno delle donne, dal Centro occupabilità femminile (lo sportello che favorisce le condizioni per la partecipazione delle donne al mondo del lavoro) alla Casa della socialità (ossia un incubatore di imprese rosa), al centro antiviolenza, alla Casa delle donne maltrattate.

Dopo lettere e contatti, inviate e avviati con cadenza settimanale da Palazzo San Giacomo a partire dal mese di settembre, l'assessore batte i pugni sul tavolo. «È inammissibile: il clamore sorto intorno al caso Sarah Scazzi evidentemente non ha insegnato nulla sull'importanza e la improrogabilità di certe misure da adottare», accusa la Pagano che ieri pomeriggio, in Comune, ha riunito le associazioni di donne, il Forum comunale per le Pari opportunità, le presidenti delle consulte femminili delle dieci municipalità cittadine, le consigliere municipali e le assessore al ramo. «La Regione ha già detto sì a tutti i progetti presentati dal Comune e li ha fatti accedere al finanziamento - incalza la Pagano -: quindi oggi non chiedo i soldi alla Regione, visto che si tratta di risorse europee già allocate. Quello che mi fa saltare i nervi è che dalla Regione arrivano solo mezze risposte: fanno sapere che, a causa dello sfioramento del patto di stabilità, l'ente approva soltanto decreti di massima urgenza e indero-

gabili. Bene, e allora Caldoro abbia il coraggio di mettere nero su bianco che i progetti sulle donne, quelli che attengono ai temi dell'occupazione e della violenza, non ricoprono queste caratteristiche».

L'appello è ad aprire un tavolo istituzionale. «Non vivo sulla luna - prosegue l'assessore - e quindi sono disposta a sedermi intorno a un tavolo con il governatore, che è persona sensibile, per individuare le priorità, per decidere insieme quali sono i progetti sui quali attivarsi da subito». In caso contrario, la Pagano, che ha alle spalle l'esperienza di europarlamentare, è pronta a rivolgersi alla commissione europea dei diritti civili «per evidenziare le inadempienze della Regione su questioni che peraltro interessano risorse messe a disposizione da Bruxelles».

Intanto, l'assessore assicura che entro la prima metà di novembre saranno inaugurate due Case della socialità. «Con quel poco che abbiamo - spiega - apriremo incubatori d'impresa femminile in due zone altamente a rischio, Don Guanella e nel rione Monte Rosa, a Scampia. Sempre a novembre inaugureremo la Casa delle donne maltrattate». La località, per motivi di sicurezza, non può essere rivelata. L'appartamento potrà ospitare dalle sei alle otto persone. «È una piccola cosa, ma almeno è un inizio. Le donne non chiedono misure assistenziali, ma la possibilità di intraprendere percorsi di opportunità».



L'assessore Maria Grazia Pagano, responsabile per le Pari Opportunità

Gli obiettivi

A novembre
il via a Case
della socialità
e incubatori
di imprese
a Scampia
e Don Guanella

Napoli Documento della Consulta

L'allarme dei cattolici: «Con questo federalismo noi sempre più poveri»

NAPOLI — I cattolici partenopei dicono no al federalismo fiscale perchè, sostengono, esso viaggia a due velocità, determinando una ulteriore spaccatura del Paese e un disastroso effetto: chi è povero sarà sempre più povero (il Sud) e chi è ricco sarà sempre più ricco (il Nord). La posizione è espressa in un documento curato dalla Consulta del laicato cattolico della Diocesi e reso noto ieri sera nel corso del convegno sul tema «Caritas in veritate per un Paese solidale» cui hanno partecipato il presidente della Consulta, Mario di Costanzo, l'economista Stefano Zamagni, il vice presidente del Cnel (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) Giuseppe Acocella, il moderatore della Curia, don Gennaro Martino. Se è vero, sostengono i cattolici, che per effetto del federalismo, le regioni virtuose verranno premiate, è altrettanto sicuro che nelle altre lo scontro sociale aumenterà drammaticamente. Tutto questo va evitato per il bene di tutto il Paese. «L'Italia è la patria della *welfare society* — dice il documento — e solo una miopia culturale e politica ha identifica-

to nello Stato il principale erogatore in settori chiave, quali l'istruzione e la sanità. Il federalismo fiscale e l'articolazione del potere tra centro e periferia non attuano il principio di sussidiarietà, che invece andrebbe favorito». Di qui la proposta di un nuovo welfare di cui il federalismo può essere

Il messaggio

E il cardinale di Napoli Crescenzo Sepe incoraggia l'associazione a «trovare soluzioni»

uno strumento. Napoli, in particolare, aggiungono i laici, potrà tentare il cambiamento passando dal *welfare state* (l'ente pubblico che in cambio delle tasse dà assistenza dalla culla alla bara) alla *welfare society* (la società nel suo insieme che, con iniziative di valenza pubblica, offre ai cittadini le possibilità di adeguata assistenza). Insomma i cattolici non ci stanno e sono pronti a dire la loro, consapevoli che è dovere di un buon cristiano la partecipazione alla vita politica.

Le motivazioni le sintetizza Mario Di Costanzo: «È un problema di responsabilità, di fronte all'illegalità diffusa che protegge i furbi e penalizza i deboli e all'evasione scolastica che condanna i bambini alla marginalità sociale, il nostro silenzio sarebbe una colpevole omissione». Anche il cardinale Sepe ha espresso parole di incoraggiamento per il lavoro della Consulta augurando di individuare «strade percorribili per superare lo stato di crisi senza fermarsi alla lamentazione e al vittimismo ma impegnandosi in modo deciso e coraggioso».

Elena Scarici

La vertenza

Al «Martusciello» senza contratto undici educatori

Il consiglio d'amministrazione dell'istituto per ciechi «Martusciello» non rinnova il contratto a 11 educatori e questi protestano. Della vicenda si è interessata anche la commissione consiliare sviluppo e innovazione del Comune di Napoli presieduta da Salvatore Galiero che il 22 ottobre ha discusso della vicenda nel corso di una seduta. I ragazzi attualmente ospiti dell'Istituto sono circa 40: si tratta di alunni di tutte le età inseriti in percorsi di istruzione che vanno dalla scuola d'infanzia all'università. Alcuni di loro necessitano di un'assistenza continua e con un rapporto esclusivo con il proprio educatore a causa di minorazioni aggiuntive di tipo motorio, psichico o sensoriale. Il licenziamento del personale potrebbe creare grossi problemi ai giovani alunni, sostengono gli educatori



Il progetto

All'Accademia del rione Sanità arti marziali per rinascere



Il team I ragazzi del rione Sanità appassionati di arti marziali

Michele Colangelo

«Le arti marziali non significano violenza, ma conoscenza di se stessi». È seguendo questo massima di Wang Wei, storico maestro di KungFu e TaiChi, che è nata l'Accademia della Sanità: il nuovo spazio polifunzionale per la cultura e lo sport realizzato dall'Altra Napoli Onlus assieme con la «Fondazione Johnson e Johnson».

La struttura nasce come una vera e propria isola felice a disposizione dei giovani del quartiere, che hanno così la possibilità di crescere assimilando i valori sani delle arti marziali quali judo e taekwondo. In particolare, i 250 metri quadrati dell'Accademia della Sanità, sono stati ricavati dagli ambienti della sagrestia della chiesa di San Vincenzo e Immacolata al Rione Sanità, da tempo in stato di abbandono. Al loro interno i ragazzi possono praticare anche corsi di danza, psicomotricità infantile, oltre a esprimersi nel laboratorio teatrale del quartiere curato dall'Associazione

ne «Sotto o' ponte» che coinvolge oltre 100 giovani del territorio.

Ma è comunque soprattutto con le arti marziali che si vogliono formare le nuove generazioni del quartiere e, quale migliore esempio della presenza di due atleti campani che partendo da realtà difficili «ce l'hanno fatta». Mauro Sarmiento, medaglia d'argento nel taekwondo alle Olimpiadi di Pechino 2008, e Pino Maddaloni, medaglia d'oro nel judo a Sidney 2000. Entrambi hanno fatto da testimonial all'iniziativa.

«In 27 anni è stata la prima volta per me in questa zona di Napoli - ha detto Sarmiento - e ho conosciuto una parte della città sana e positiva, nonostante spesso vogliono far passare altro». «Questa struttura è un'oasi bellissima dove i più piccoli possono apprendere i valori dello sport quali l'amicizia e il rispetto per il prossimo. Ce ne vorrebbe una ogni 100 metri» ha sottolineato poi Maddaloni.

Dal taglio del nastro inaugurale sono tantissime le richieste di adesione ai corsi di judo e taekwondo, tanto che gli organizzatori stanno pensando di aumentare il numero delle lezioni.

L'Accademia rientra inoltre nel percorso di recupero del quartiere denominato «Rione sanità, ieri oggi e domani» portato avanti dagli stessi abitanti e che prevede progetti musicali come l'orchestra «Sanitànsamble», il recupero delle catacombe di San Gennaro e l'assistenza a mamme e bambini.

«In questi anni tutti i progetti realizzati dalla nostra Associazione per il Rione Sanità sono stati resi possibili solo grazie alla passione degli abitanti del quartiere - ha raccontato il presidente dell'Altra Napoli Onlus, Ernesto Albanese - testimoniando come il concetto di "bello" possa davvero educare anche in contesti degradati».



La festa
Anche i campioni Sarmiento e Maddaloni alla nascita dello spazio polifunzionale

La storia

La sfida di Mario, dal carcere al banco di pizzaiolo

Dal freddo del carcere minorile al caldo di una pizzeria. Un bel cambio di rotta per un 18enne detenuto dell'Istituto di Nisida. Il posto, come aiuto pizzaiolo in uno dei ristoranti «Fratelli La Bufala» per Mario (un nome di fantasia) non è un sogno ma una realtà concreta. Una nuova «chance» di vita, conquistata con l'impegno e la sua voglia di riscatto. Dopo aver partecipato a un corso di 36 ore con altri 60 ragazzi, aspiranti pizzaioli detenuti a Nisida, ha superato, a luglio, con profitto l'iter previsto. Ora, quindi, è stato assunto con la qualifica di

aiuto-pizzaiolo, in uno dei ristoranti della catena «Fratelli La Bufala». E ieri i titolari dell'azienda nel corso di una conferenza stampa alla Regione oltre ad annunciare l'assunzione del giovane, che deve scontare una pena fino al 2013, hanno anche illustrato il progetto «Finché c'è Pizza, c'è speranza» promosso dall'Associazione partenopea Scugnizzi con l'obiettivo del reinserimento sociale dei giovani detenuti. Il gruppo di ristorazione

che ha aderito al progetto a marzo ha annunciato un'altra iniziativa: una scuola di formazione per pizzaioli «ad hoc» per i ragazzi di Nisida. Mario ora è affidato in prova ai Servizi Sociali di Napoli. «Sto pagando il mio debito con la giustizia per un errore commesso a 15 anni - dice Mario - Temevo la diffidenza dei colleghi e ho trovato accoglienza e solidarietà. Da qui riparte la mia nuova vita».

AnnaMaria Asprone



NISIDA MARIO, 19 ANNI, LAVORA DA "LA BUFALA"

Dal carcere minorile al forno delle pizze grazie a "Scugnizzi"

Dal carcere minorile al forno di una pizzeria. Questa è la storia di Mario, 19 anni, arrestato a 15 per rapina e dopo un percorso all'interno del carcere minorile di Nisida è approdato al forno di uno dei ristoranti "Fratelli La Bufala". Durante un incontro che si è tenuto presso la sede del Consiglio regionale, alla presenza del presidente del marchio "Fratelli La Bufala" Giuseppe Marotta, del consigliere regionale Angelo Marino e del direttore dell'istituto penitenziario minorile di Nisida, Gianluca Guida sono state presentate le modalità e le finalità dell'iniziativa che si è conclusa con l'assunzione di Mario presso i "Fratelli La Bufala". Ha partecipato ad una selezione di 60 ragazzi, tutti aspiranti pizzaioli detenuti nel carcere minorile di Nisida e al termine del corso è stato assunto in qualità di aiuto pizzaiolo presso uno dei ristoranti della catena. Il progetto "Finché c'è pizza, c'è speranza" è stato promosso dall'associazione partenopea "Scugnizzi" ed è finalizzato al reintegro nella società dei giovani detenuti dell'istituto penale minorile di Nisida. «L'associazione Scugnizzi si adopera da anni nel cuore di Napoli - racconta Annamaria Di Mare, dell'associazione Scugnizzi - cerchiamo di instaurare un ponte lavorativo tra gli Istituti di Pena Minorili e l'imprenditoria. I ragazzi hanno bisogno di sapere che dopo il loro percorso rieducativo c'è una società pronta ad accoglierli». Mario è entusiasta del risultato ottenuto, grazie a questa misura alternativa al carcere che permette l'avviamento al lavoro è cresciuto e ha compreso il suo errore. «Temevo una certa diffidenza nei miei confronti da parte dei colleghi e invece nel mio nuovo posto di lavoro ho trovato l'accoglienza e la solidarietà di tutti. Ho capito di aver sbagliato e, proprio da questa seconda possibilità, riparte la mia nuova vita. È stata una bella opportunità che mi ha cambiato molto e in futuro mi piacerebbe aprire una pizzeria tutta mia per dare ad altri ragazzi nelle mie condizioni la stessa possibilità di riscatto che è stata data a me». A favore dei ragazzi di Nisida l'associazione Scugnizzi ha organizzato, per il prossimo 27 ottobre, l'ottavo torneo Scugnizzi, un triangolare di calcio che vedrà impegnate sul campo dell'Istituto penitenziario di Nisida le rappresentative calcistiche di "Fratelli La Bufala", Istituto Superiore Gaetano Filangieri di Frattamaggiore e ovviamente dai giovani detenuti del carcere di Nisida.

Claudia Sparavigna

L'ambulatorio della speranza

Al Monaldi il nuovo centro per i trapiantati: dedicato a Cotrufo



GIUSEPPE DEL BELLO

LO HANNO intitolato al maestro, al docente che, fino a quindici giorni fa e per oltre vent'anni, ha diretto l'Istituto di Cardiocirurgia del II Ateneo, nel Monaldi. Il suo nome, Maurizio Cotrufo, è lì sulla porta del nuovo ambulatorio dedicato al controllo dei pazienti trapiantati di cuore e a quelli che sono in lista d'attesa per averne uno nuovo. Per i tecnici, si tratta di "follow up". Che significa appunto monitoraggio dell'evoluzione della malattia.

Il centro una settimana fa ha aperto i battenti dei suoi 300 metri quadrati che hanno rimpiazzato il vecchio e angusto spazio del vecchio ambulatorio. Nella struttura c'è un day hospital per il controllo contemporaneo di cinque pazienti, ma sono disponibili pure tecnologie di eccellenza: dall'ecografo di ultima generazione ai macchinari computerizzati per i prelievi. Pochi metri più in là ed ecco il punto di incontro per le diverse tipologie di consulenza: infettivologica, nefrologica e internistica. Eccellenza nell'eccellenza è l'ambulatorio, dice soddisfatto il manager del Monaldi-Cotugno Antonio Giordano, «modifica radicalmente la vecchia concezione secondo cui era il paziente a

dover seguire il sistema, mentre da ora è il sistema che ruota attorno all'assistito, che otterrà tutti i controlli possibili nell'ambiente in cui si trova. In questo modo completiamo il percorso fortemente voluto da Cotrufo, fin dalla nascita del centro trapianti». E infatti alla cerimonia inaugurale ha partecipato il fondatore del centro trapianti. «Da anni soffrivo per il disagio che i pazienti vivevano - commenta il professore - Mancavano punti di riferimento. E adesso vado via, ma sono contento per quello che è stato realizzato: il futuro per i trapiantati e per chi è in attesa è più comodo, agevole e appropriato».

In Campania, la percentuale di donatori è ancora bassa rispetto al resto d'Italia, nonostante le varie campagne di sensibilizzazione. Il contrario di quanto si registra in Emilia Romagna o in Toscana. I trapianti di cuore sono gestiti da tre agenzie interregionali dislocate al nord, al centro e al sud. In Campania il riferimento del settore è rappresentato dal "Centro sud trapianti", mentre ogni struttura fa capo al Cardarelli. Per Giuseppe Zuccatelli, subcommissario alla Sanità, l'ambulatorio per i trapiantati «è un'ottima scelta di carattere organizzativo».

► Formazione. 2 ◀

Rianimazione pediatrica: un corso ad hoc per insegnanti

Formazione per la rianimazione pediatrica primaria con defibrillatore: un progetto ad hoc, finanziato dalla fondazione Santobono, parte a dicembre. Ne usufruiranno 100 insegnanti, in particolare di scuole materne ed elementari e di zone a rischio di Napoli e provincia.

Il progetto, proposto dalla Fondazione, prevede un protocollo di intesa tra il presidente della Fondazione **Anna Maria Minicucci** (manager dell'azienda ospedaliera pediatrica), il presidente regionale della Simeup (Società italiana medicina emergenza urgenza pediatrica) **Antonio Campa** e il direttore generale degli uffici regionali scolastici **Pietro Esposito**. Il corso si svolge nelle aule della fondazione Santobono-Pausillipon in Via Croce rossa a Napoli. L'annuncio del corso giunge a margine della giornata "una manovra per la vita" che si è svolta il 10 ottobre scorso in contemporanea a Napoli e a Salerno, in cui sono stati illustrati soprattutto a inse-



Antonio Campa

gnanti delle scuole materne ed elementari, le semplici manovre di disostruzione da effettuare in caso di inalazione e soffocamento da corpo estraneo in un bambino.

La giornata è stata organizzata dal consiglio direttivo della Simeup Campania e dai responsabili dell'evento formativo **Roberto Cinelli** per Napoli e **Beatrice Lopardo** per Salerno.

Oltre 2 mila persone, di cui almeno 300 insegnanti, hanno potuto provare di persona su manichini appositamente progettati, la manovra da effettuare in caso di soffocamento.

L'evento ha avuto il sostegno della protezione civile che è intervenuta con volontari e mezzi.

Sono intervenuti anche i vertici regionali della Federazione italiana medici pediatri con il presidente **Raffaele Di Lorenzo** e numerosi suoi iscritti, l'assessore regionale ai lavori pubblici **Edoardo Cosenza** e l'assessore comunale alla Sanità **Alfredo Ponticelli**.

Lo studio

Se il Mezzogiorno non inventa politiche nuove

Ida Palisi

Un'Italia del '900 caratterizzata dalla mancata affermazione del liberismo democratico, e un Sud incapace di una proposta politica concreta e decisiva. Li descrive, con acuta e imparziale ricostruzione dei fatti, Ernesto Galli della Loggia nel suo ultimo libro, *Tre giorni nella storia d'Italia* (edizioni Il Mulino, pagg. 164, euro 10), presentato ieri all'Istituto italiano di Scienze Umane di Napoli con Roberto Esposito, Giuseppe Galasso e Umberto Ranieri.

Il 28 ottobre 1922 con la marcia su Roma dei fascisti, il 18 aprile 1948 con la vittoria della Democrazia cristiana sul Fronte delle sinistre e il 27 marzo 1994 con l'affermazione elettorale di Silvio Berlusconi sono le tre date che per lo storico rappresentano il crocevia della storia politica

italiana. «Sono date - ha ricordato Giuseppe Galasso - particolarmente interessanti se si guarda alla storia politica con un approccio di "storia dei fatti" che ricostruisce in modo particolarmente interessante la caduta della Prima Repubblica senza attribuirle esclusivamente alle azioni di Mani Pulite ma evidenziando alcuni nodi critici: dalla mancanza di alternanza di governo, all'elefantiasi delle partecipazioni statali, alla corruzione che coinvolgeva tutti, sia di destra che di sinistra».

Galli della Loggia non descrive solo un vuoto politico ma anche sociale e culturale e, come ha ribadito il filosofo Roberto Esposito, ricorda che «Berlusconi non è uno capitato per caso, ma il suo successo è stato il prodotto di una crisi morale del Paese e figlio della storia italiana del '900 della quale egli ha saputo, meglio di chiunque altro, interpretare delusioni ed esigenze».

«Ho scelto date scontate - afferma Ernesto Galli della Loggia - per l'importanza che hanno nella storia politica d'Italia. L'elemento che le unifica è il fatto di rappresentare tutte una peculiarità italiana rispetto a quello che stava avvenendo in Europa». Ma questa cultura politica "indigena" che rappresenta una specificità tutta italiana per l'autore non è necessariamente positiva: «Dopo un felice trentennio post-bellico, l'Italia ha perso la fertilità delle

culture politiche che l'hanno aiutata a risollevarsi dalla guerra. La storia politica italiana è stata caratterizzata da una fortissima incapacità a gestire il potere». E anche Berlusconi non è un'eccezione. «È stato un unicum assoluto: non voleva scendere in campo, ma andò a coprire un grandissimo vuoto politico crea-

tosì a destra e fece un'operazione coraggiosa sdoganando il Movimento sociale dalla pregiudiziale antifascista e alleandosi con la Lega. Ma questa soluzione non è stata poi capace di governare». In questo quadro il Mezzogiorno esce più sconfitto che mai: «Nel sistema politico italiano - ha affermato Galli della Loggia - il Sud non ha mai avuto iniziativa politica, il suo voto non ha mai sfondato il muro della maggioranza relativa se non con rare eccezioni. Il Mezzogiorno ha sempre avuto un ruolo di stabilizzazione ma non ha mai inventato culture politiche nuove». Le cause, secondo lo storico, sono da ricercarsi in «una società più lenta a capire e con meno stimoli, in un Sud troppo concentrato su se stesso». E Napoli in questo quadro non fa eccezione, anzi: «Quando venivo a Napoli nella mia gioventù notavo la presenza di uno stato borghese molto attivo e vivo. Oggi invece mi trovo di fronte a una classe popolare molto aggressiva, presente nel cuore stesso della città, con un suo peso e una sua cultura».

**Storico** Ernesto Galli della Loggia

Dalla Dc a Berlusconi
In «Tre giorni nella storia d'Italia», Galli della Loggia e un Sud senza stimoli

L'iniziativa

Approvato dopo 40 anni il regolamento in Consiglio. Guida: "Rilanciamo la cultura"

Le 13 biblioteche comunali sono in rete su internet

TIZIANA COZZI

UNA rivoluzione per le biblioteche comunali di Napoli. Tredici "musei" del libro si trasformano, dopo 40 anni, in luoghi di incontro e presidi della legalità nei quartieri a rischio, si adeguano alla modernità e entrano nel mondo del web. A distanza di quasi mezzo secolo (la legislazione era ferma al 1970), il Consiglio comunale ha approvato il nuovo regolamento delle biblioteche del Comune, su proposta dell'assessore al Decoro e all'Arredo urbano Diego Guida. Una legislazione innovativa — approvata dopo un iter che ha coinvolto le dieci Municipalità e la commissione consiliare della Cultura presieduta da Pasquale Sannino — che consente di snellire le pratiche di prestito, introducendo condizioni più flessibili e la possibilità di accedere a servizi multimediali.

Da oggi gli utenti potranno collegarsi alla rete e consultare siti web, utilizzare chat e posta elettronica, usare collegamenti in videotelefonata e videoconferenza, potranno accedere a reti intranet e scaricare testi download (fatto salvo il diritto d'autore). L'apertura al mondo virtuale si è resa ne-

cessaria anche per il numero sempre crescente di richieste e per favorire l'accesso di una fetta più larga di utenti. «Una giornata di lavoro particolarmente positiva» l'ha definita il sindaco Rosa Russo Iervolino. Soddisfatto anche l'assessore Guida: «Mentre a Firenze, Torino, Bologna, Roma le amministrazioni locali tagliano i fondi, Napoli rilancia investendo proprio nelle biblioteche». Individuata anche una quota del quaranta per cento come incentivo per l'imprenditoria locale. All'interno del regolamento, infatti, è stata inserita una norma che tiene conto delle prossime legislazioni in materia di federalismo fiscale. Si è creata, infatti, una quota federale, per cui ciascuna biblioteca dovrà acquistare opere di editori e di autori locali per il 40 per cento. Non è l'unica novità. Approvato dal consiglio il Forum comunale dei giovani, strumento di partecipazione dei ragazzi alla città. Il Forum partirà ufficialmente nel corso del prossimo mandato comunale, sarà formato da giovani tra i 15 e i 29 anni, eletti a suffragio diretto nelle singole liste presentate alla commissione elettorale.

► Comune di Napoli ◀

Biblioteche, nuove regole

ANGELA MILANESE

Arriva il via libera del Consiglio per il nuovo regolamento delle biblioteche comunali, predisposto dall'assessore **Diego Guida**. Il testo che disciplina il funzionamento e la gestione delle strutture bibliotecarie, era ormai fermo al lontano 1970, ed è stato approvato dopo aver percorso un iter che ha impegnato le 10 Municipalità e la commissione Cultura, presieduta da **Pasquale Sannino**. Semaforo verde nella seduta di ieri anche per il Forum dei giovani.

PROCEDURE SNELLE

Nel nuovo ordinamento sono state introdotte importanti novità, volte allo snellimento delle procedure di prestito ed alla modernizzazione gestionale. È stato recepito, inoltre, il manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche, i cui principi fondamentali ruotano intorno ai valori della cultura e dell'istruzione. Le 13 biblioteche napoletane, da oggi, saranno dunque viste come luogo di cultura e di incontro, capisaldi dell'informazione e dell'alfabetizzazione, oltre che presidi di legalità per i quartieri a rischio. "Grazie al nuovo regolamento e allo stanziamento di fondi che il Comune ha avviato di recente per



Diego Guida

rinnovare il patrimonio librario delle biblioteche, Napoli si presenta tra le città più dinamiche al capitolo delle politiche culturali - commenta Diego Guida -. Mentre a Firenze, Torino, Bologna, Roma le Amministrazioni tagliano i fondi, Napoli rilancia investendo proprio nelle Biblioteche". L'approvazione del regolamento segue, solo nell'ultimo anno, l'apertura di tre nuove sedi, la riqualificazione di due strutture in stato di abbandono, l'inaugurazione di una biblioteca per ragazzi ed infine la nascita della "Bibliopolicard", la tessera di iscrizione alle biblioteche che dà diritto ad agevolazioni su servizi legati al mondo della cultura (cinema, teatri) e della lettura. Per accogliere un numero sempre crescente di richieste e favorire l'ingresso di ulteriore pubblico, sono

stati introdotti inoltre termini di prestito più flessibili e la possibilità di accedere a servizi multimediali, attraverso precise modalità di utilizzo della rete da parte degli utenti (consultazione dei siti web, utilizzo della chat e della posta elettronica, della videotelefonata e videoconferenza, accesso a reti intranet e download).

INCENTIVI ALLE PMI

Individuata anche una quota del 40 per cento quale incentivo per l'imprenditoria locale: anticipando le prossime normative in tema di federalismo fiscale, si è voluto inserire nel neonato regolamento il principio delle creazione di una sorta di "quota federale", in virtù della quale ciascuna biblioteca di quartiere dovrà acquisire opere di editori e di autori locali nella misura del 40 per cento.

"Un contributo al rilancio dell'impresa editoriale campana e meridionale che valorizza la conoscenza del territorio e dei suoi autori", dice **Edgar Colonnese**, presidente della Sezione Editoria Cultura e Spettacolo dell'Unione Industriali di Napoli. E la riserva del 40 per cento alle opere di editori e autori locali, aggiunge, è "in modo intelligente per anticipare il federalismo partendo dal Mezzogiorno".

La delibera

L'assessore Caterina Miraglia

Forum culture la giunta stanziava 800mila euro

IL PATTO per il Forum delle culture va avanti. Ieri la Regione, su proposta del presidente Stefano Caldoro e dell'assessore alla Cultura Caterina Miraglia, ha approvato il protocollo d'intesa siglato il 21 ottobre con Comune, Provincia e ministero degli Esteri per l'attuazione del Forum delle culture a Napoli nel 2013. Contestualmente ha approvato la attribuzione al Forum di 800mila euro «per l'iscrizione all'evento e la quota di partecipazione». Inoltre la giunta ha deciso di istituire presso palazzo Santa Lucia due tavoli tecnici «che affiancheranno la cabina di regia prevista dal protocollo».

Un primo tavolo «si occuperà della programmazione degli eventi», il secondo «della valorizzazione del patrimonio artistico campano, in particolare dei siti patrimonio dell'umanità Unesco in Campania».

Su proposta dell'assessore alle Politiche sociali, Ermanno Russo, è stato anche deciso di «costituire un tavolo tecnico che avrà il compito di presentare alla giunta una proposta sulla politica di welfare da adottare per l'inserimento sociale e lavorativo, al fine del contrasto alla povertà, alla luce della necessità del superamento del reddito di cittadinanza, strumento rivelatosi meramente assistenziale».

Un provvedimento ha riguardato anche l'assessore Edoardo Cosenza. Si tratta della approvazione, in via transitoria, di una procedura che semplifica le autorizzazioni sismiche delle costruzioni previste dalla legge regionale. Per Cosenza «c'era una situazione organizzativa disastrosa negli uffici del Genio Civile, con ritardi enormi nelle autorizzazioni causati dalla mancanza di tecnici nella struttura. Ora potremo dare una risposta rapida alle pratiche in giacenza coinvolgendo nel sistema il collaudatore statico in corso d'opera. L'obiettivo finale è comunque l'assunzione di almeno 50 esperti in ingegneria sismica presso il Genio».

(r.f.)

► Regione. 2 ◀ **Forum Culture: 800 mila euro e 2 tavoli tecnici**

Forum universale delle Culture: la Regione stanziava 800 mila euro per l'iscrizione all'evento e la quota di partecipazione prendendo atto del protocollo d'intesa siglato il 21 ottobre scorso da Palazzo Santa Lucia con Comune, Provincia e ministero degli Esteri. Il provvedimento, approvato ieri dalla Giunta regionale, è stato proposto dal governatore **Stefano Caldoro** e dall'assessore alla Promozione Culturale **Caterina Miraglia**. Saranno anche istituiti due tavoli tecnici che affiancheranno la cabina di regia prevista dal protocollo. Uno si occuperà della programmazione degli eventi, l'altro della valorizzazione del patrimonio artistico campano, in particolare dei Siti patrimonio dell'umanità Unesco.

Su proposta dell'assessore alle Politiche sociali **Ermanno Russo**, la Giunta ha deciso anche di costituire un Tavolo tecnico che avrà il compito di presenta-

re all'esecutivo una proposta sulla politica di welfare da adottare per l'inserimento sociale e lavorativo e per il contrasto alla povertà, una volta mandato in soffitta il reddito di cittadinanza.

VIA DALLA ZONA ROSSA

In cantiere, intanto, la Giunta ha un nuovo provvedimento contro il rischio Vesuvio: chi andrà via dalla zona vulcanica potrà costruire altrove una casa più grande. Una "moneta urbanistica" per indennizzare i cittadini disposti a lasciare spontaneamente i Comuni della zona rossa. L'assessore regionale **Edoardo Cosenza** ieri ha anticipato i termini dei provvedimenti all'esame dell'Esecutivo per favorire l'esodo spontaneo. Ad annunciarlo è stato il presidente della Commissione Attività produttive, **Pietro Diodato**: "Qualche mese fa - dice - avevo già proposto alla commissione urbanistica una serie di emendamenti al Piano Casa. Uno di questi prevedeva che per i comuni della zona rossa si individuassero incentivi urbanistici destinati in via prioritaria alla riduzione della funzione abitativa dell'area".

E. S.

IL PROVVEDIMENTO

Forum culture, dalla giunta regionale stanziati 800mila euro

NAPOLI (lo.le.) - Forum delle culture, la giunta regionale stanziava 800 mila euro per l'iscrizione e la partecipazione all'evento che si terrà a Napoli nel 2013. Ieri a Palazzo Santa Lucia c'è stata una nuova riunione di giunta presieduta dal governatore Stefano Caldoro, due le proposte esaminate. La prima del presidente e dell'assessore alla Promozione Culturale Caterina Miraglia con cui è stato preso atto del protocollo d'intesa siglato il 21 ottobre scorso tra Regione, Comune, Provincia e ministero degli Esteri sul Forum Universale delle Culture, che l'Unesco ha assegnato a Napoli per l'estate del 2013 e prevede centouno eventi in tre mesi. La Giunta ha attribuito al

Forum 800 mila euro per l'iscrizione all'evento e la quota di partecipazione, ed ha deciso di istituire presso palazzo S. Lucia due tavoli tecnici che affiancheranno la Cabina di Regia prevista dal protocollo. Al primo tavolo verrà affidato il compito di occuparsi della programmazione degli eventi, al secondo l'altro della valorizzazione del patrimonio artistico campano, in particolare dei Siti patrimonio dell'umanità UNESCO in Campania. La seconda proposta presa in esame è stata presentata dall'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo e sembra rappresentare un primo passo verso il 'Piano per l'emersione dalla povertà', ancora in fase di stesura. Sulla base della proposta è stato deciso di costituire un Tavolo tecnico che avrà il compito di presentare alla Giunta una proposta sulla politica di welfare da adottare per l'inserimento sociale e lavorativo, al fine del contrasto alla povertà, alla luce della necessità del superamento del reddito di cittadinanza, strumento rivelatosi meramente assistenziale.

LA GIUNTA DÀ IL VIA LIBERA PER 800MILA EURO

La Regione sblocca i fondi per la kermesse culturale

Forum delle Culture, pronti a partire. Ieri pomeriggio la giunta regionale ha approvato la delibera del protocollo d'intesa sull'evento 2013 e il relativo finanziamento di 800mila euro. Con l'atto, proposto dal governatore Stefano Caldoro e l'assessore alla Promozione culturale Caterina Miraglia (nella foto), si instaura una novità che testimonia la voglia dell'ente di Palazzo Lucia di avere voce in capitolo nell'organizzazione della kermesse. Si tratta



di due tavoli tecnici, da istituire in seno all'ente regionale, che andranno ad affiancare la cabina di regia prevista dal protocollo. Uno si occuperà della programmazione degli eventi, l'altro della valorizzazione del patrimonio artistico campano, in particolare dei Siti patrimonio dell'umanità Unesco in Campania. Per capire il senso di questa operazione bisogna rivedere l'assetto disegnato dal protocollo d'intesa siglato lo scorso 21 ottobre tra Regione, Comune, Provincia e ministero degli

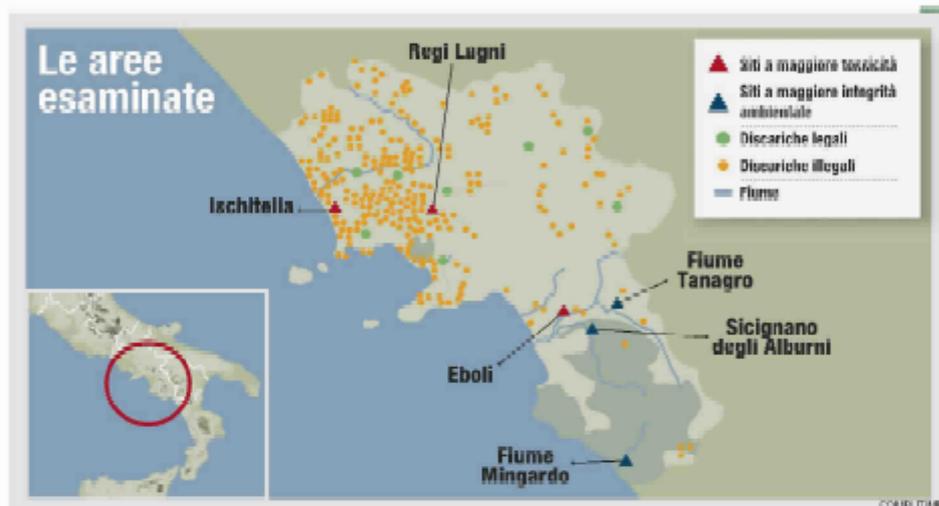
Esteri. La fondazione, con il compito di occuparsi dei contenuti dell'evento, è guidata dall'assessore comunale Nicola Oddati, con Mario Bologna "declassato" direttore della programmazione e il direttore generale indicato dalla Regione, più un consigliere a testa per i due enti. Sarà affiancata dalla cabina di regia guidata dal governatore, e vi siederanno tre assessori regionali e tre comunali. Doveva occuparsi dei progetti di recupero urbano legati alla kermesse, compresi Bagnoli e Centro Storico. Ma con l'istituzione dei nuovi "tavoli" l'impressione è che la Regione voglia entrare nel merito anche della programmazione, che sembrava dovesse essere di competenza comunale. Una sorta di "commissariamento" da parte dell'ente che poi, a conti fatti, mette i soldi per l'operazione. **as**

Genetica

Gli specialisti individuano nel Cilento il territorio con la maggiore integrità

I biologi: vicino alle discariche alterato il Dna delle rane

*Ricerca della Federico II su una rivista di Ecotossicologia
Tra i Regi Lagni e Ischitella le maggiori mutazioni*



NAPOLI — I ricercatori napoletani lanciano l'allarme: in alcune zone della Campania l'inquinamento ambientale causa alterazioni genetiche negli organismi viventi, in particolare nelle rane. È quanto emerge da uno studio condotto da un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Biologia strutturale e funzionale della Federico II e dell'Università di Caserta, recentemente pubblicato su una rivista internazionale di ecotossicologia (*Ecotoxicology and Environmental Safety*), in diverse località della Campania. Secondo gli autori le rane rappresentano un ottimo organismo sentinella per valutare la presenza di sostanze pericolose e rifiuti tossici, nelle acque e nei suoli.

Dall'analisi dei dati, in particolare, risulta che i siti a maggiore genotossicità sono quello dei Regi Lagni presso Nola-Cimitile, in prossimità del Centro commerciale «Vulcano Buono» (N168 nel grafico) ed Ischitella (I288) in provincia di Caserta (bandiera nera). Risultano genotossici anche quelli della piana del Sele presso Eboli (S166), dove l'agricoltura intensiva con uso di pesticidi crea

danni al Dna. Diversamente gli animali raccolti in prossimità del fiume Mingardo (M196) nei pressi del comune di Centola e del Tanagro (T287) (poco prima che confluisca nel Sele), nei pressi della Stazione di Sicignano degli Alburni, che rientrano nel Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, indicano un'elevata integrità ambientale. «L'analisi di possibili alterazioni biologiche causate da sostanze inquinanti in specie animali selvatiche, è un tema importante nella valutazione del rischio ambientale — sostiene Domenico Fulgione, docente della Federico II e coordinatore del lavoro — soprattutto in Campania dove il binomio inquinamento-salute è fortemente critico». Gli autori della ricerca hanno utilizzato una tecnica innovativa definita *comet assay*. Lo studio del dna ha rivelato che nelle rane sane, il nucleo cellulare, all'analisi microscopica, risulta integro e di forma rotonda. Nella rane danneggiate, invece, esso appare spezzettato. I frammenti che si staccano dal nucleo vanno a formare una specie di coda che ap-

punto dà alla cellula la forma di una cometa. Quanto più il nucleo è danneggiato, tanto più grande è la coda. «A partire dal 1980 siti di smaltimento illegale dei rifiuti sono sorti in di-

verse località della regione, soprattutto nell'area nord — aggiunge Fulgione — diversi sono gli studi che hanno messo in evidenza l'alto numero di malattie nell'uomo in zone dove lo smaltimento dei rifiuti urbani, industriali o agricoli è realizzato in maniera non idonea o illegale».

Di qui l'importanza di una ricerca che offre la possibilità di studiare organismi facilmente reperibili in natura e particolarmente utili come indicatori biologici, allo scopo di valutare correttamente i danni alla salute delle persone ed eventuali interventi futuri. «Proprio alla luce di questi dati — conclude il ricercatore — la Regione potrebbe avviare un esteso monitoraggio del territorio per future pianificazioni compatibili con l'ambiente».

Elena Scarici

Agguati alla polizia sul fronte della discarica

Maroni su Terzigno «Cercano il morto»

Il premier a Bertolaso: avanti con l'accordo

Emergenza rifiuti, ancora scontri e proteste a Terzigno. Agguati alla polizia sul fronte della discarica. Infiltrati della camorra tra i manifestanti, indaga l'antimafia. Il ministro dell'Interno, Maroni: «I violenti cercano il morto». Il premier Berlusconi al responsabile della Protezione civile, Bertolaso: «Avanti per raggiungere gli obiettivi dell'accordo». DA PAGINA 14 A PAGINA 17 **Bufo, Imarisio, Piccolillo**

Maroni: «Cercano il morto Giù le armi o reagiremo»

Il premier: avanti sull'accordo. Scontri, indaga l'Antimafia

Ruspe in centro

Per rimuovere i cumuli di immondizia a Napoli si sta ricorrendo anche alle ruspe

Acerra

I timori del sindaco di Acerra: la spazzatura deve essere trattata prima di arrivare all'inceneritore

NAPOLI — Tre poliziotti circondati e aggrediti in piena notte nei pressi della discarica di Terzigno. E Maroni interviene per dare l'ultimatum ai violenti. Ora basta, dice il ministro dell'Interno, la violenza «non è più accettabile». Quindi, aggiunge, «invito tutti a deporre le armi, altrimenti sarà necessario intervenire in modo più duro di quanto non si sia fatto finora».

Sulle violenze a Terzigno ora indaga anche la Procura antimafia, per verificare eventuali infiltrazioni di uomini vicini alla camorra.

L'episodio dell'altra notte segna una svolta. Gli agenti, che erano in servizio di perlustrazione e si trovavano nel territorio di Boscoreale, sono

stati bloccati in auto da una quarantina di persone che hanno cominciato a sferrare calci, pugni e sprangate sulla vettura.

Riusciti a uscirne, i poliziotti hanno ingaggiato una colluttazione (uno è rimasto ferito a un occhio) con alcuni degli aggressori e hanno messo in fuga gli altri. Tre giovani (Stefano Garofalo di 24 anni, Domenico Erri di 18, e Michele Aviano di 22) sono stati fermati e denunciati per oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

Successivamente il prefetto Andrea De Martino e il questore Santi Giuffrè hanno deciso di elevare il livello di attenzione nella zona di Terzigno, Boscoreale e degli altri paesi coinvolti nella protesta contro la discarica nel Parco del Vesuvio.

L'aggressione contro la pattuglia della polizia sembra rappresentare l'inizio di una nuova strategia da parte di coloro che durante la scorsa settimana hanno trasformato ogni notte la rotonda di via Panoramica a Terzigno, presidio permanente dei manifestanti, nel teatro di violenti scontri con le forze del

l'ordine, scontri durante i quali sono stati lanciati anche razzi e bottiglie molotov. La chiusura di tre giorni della discarica già funzionante (è in corso la bonifica prevista dal piano di intervento del sottosegretario Bertolaso) ha di fatto tolto temporaneamente dalla scena la principale occasione di scontro tra le forze in campo, e cioè i camion carichi di spazzatura, che i cittadini tentavano di bloccare e la polizia di far passare. Nella prima notte senza tafferugli alla rotonda, però, ecco l'aggressione agli agenti di pattuglia.

«Io credo che questa gente non abbia nulla a che fare con la protesta — dice il ministro Maroni — se non per strumentalizzare, creare incidenti e disordini, farci scappare il morto. E noi non lo consentiremo». Accanto al fronte della violenza ne restano aperti altri: quello della trattativa con le comunità del Parco del Vesuvio per trovare una soluzione che possa mettere fine a questa situazione, e quello dell'emergenza rifiuti, che a Napoli è ormai un problema serio. Ieri in città sono comparse le ruspe per

rimuovere cumuli di immondizia soprattutto nelle strade del centro. I rifiuti raccolti dovranno essere smaltiti nell'inceneritore di Acerra, dove però il sindaco Tommaso Esposito teme conseguenze sull'ambiente se la spazzatura dovesse arrivare senza prima essere stata trattata negli stabilimenti di tritovagliatura e imballaggio dei rifiuti).

Bertolaso ha garantito che questo passaggio ci sarà. Ieri sera il capo della Protezione civile ha tenuto un nuovo vertice in prefettura durante il quale ha ricevuto la telefonata di Berlusconi. «Bisogna continuare a lavorare per raggiungere gli obiettivi e i risultati che ci siamo posti», gli avrebbe detto il premier. E



Bertolaso sembra sicuro di riuscirci: «L'apertura della seconda discarica non è affatto immediata, con gli impianti che abbiamo si può andare avanti fino all'estate. Nel frattempo credo che la nostra serietà convincerà i sindaci. E poi la legge prevede discariche anche in altre località, c'è un ampio margine per trovare alternative».

Fulvio Bufi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19

Autocompattatori

Sono stati incendiati da quando è iniziata la protesta contro la realizzazione della nuova discarica mentre altri 44 sono stati danneggiati

44

Feriti

Tra le forze dell'ordine, durante gli scontri con i manifestanti: trentasette appartengono alla Polizia, sette sono carabinieri

La vicenda

La discarica e le proteste

L'emergenza in Campania

La protesta

L'annuncio dell'apertura di una seconda discarica nel Parco del Vesuvio, fra Terzigno e Boscoreale, scatena la protesta dei cittadini. Continui scontri con le forze dell'ordine. Diversi camion che trasportano i rifiuti vengono dati alle fiamme

La proposta

Guido Bertolaso, inviato a Terzigno, offre un compromesso ai comitati: il congelamento della discarica e una nuova valutazione dell'impatto ambientale. Una misura temporanea che non archivia però il progetto

Il rifiuto

I sindaci dei comuni vesuviani — Boscoreale, Trecase, Boscotrecase e Terzigno — non firmano la proposta di Bertolaso

Il dossier

Tre Comuni (al Sud, al Centro e al Nord) che hanno saputo organizzarsi

Tessere a punti e volontari La raccolta dei virtuosi

A Salerno la differenziata è passata dal 7 al 75%

ROMA — Cassonetto differenziato. Raccolta «porta a porta». Premi a punti per chi aiuta a riciclare. L'Italia non è tutta Terzigno. E da Nord a Sud ci sono città che hanno affrontato il problema dei rifiuti con successo. Ne abbiamo scelte tre: Novara, Lucca e Salerno. Ben consapevoli che il problema è proporzionale al numero degli abitanti e dunque ingigantito nelle metropoli come Roma, Milano e Napoli.

Ma mai dire mai. È quello che ha pensato il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, titolare di un record che, in Campania, ha il sapore del miracolo: in un anno e mezzo la raccolta differenziata è passata dal 7% al 75% degli ultimi mesi, facendo schizzare il Comune in testa ai capoluoghi più virtuosi. In più ha quasi terminato un impianto di compostaggio. E sarebbe pronto a partire con un termovalorizzatore che risolverebbe molti problemi a Napoli. Convinto che il caos dei rifiuti abbia «responsabilità gravi. Tutte amministrative».

Punto di forza della strategia vincente è la raccolta a domicilio. Una rivoluzione copernicana: non è più la spazzatura che va al cassonetto, ma lo spazzino che la ritira, a giorni alterni, sotto casa. Divisa per macrocategorie. Tre, quattro volte a settimana l'umido (avanzi misti organici). Una o due carta e cartone, vetro, alluminio, plastica e varie non riciclabili. Un meccanismo un po' complesso all'inizio: in assenza di auspiccate linee guida ministeriali, ogni Comune decide in proprio come aggregare i rifiuti e persino quali colori assegnare alle campane di raccolta. Cosa che impedisce campagne informative nazionali. I Comuni si ingegnano. A Salerno una squadra di 60 ragazze e ragazzi ha spiegato, casa per casa, come e dove buttare. A Lucca ogni cittadino è stato dotato di una tessera magnetica. Se getta direttamente la spazzatura riciclabile al centro raccolta, guadagna punti. Buttando un frigo ha il bonus più alto. Più punti raccoglie e meno pagherà la tassa rifiuti. Lo sconto arriva al 35% della tassa. «Così il vantaggio è per tutti» spiega il vicesindaco Giovanni Pierami, citando anche la distribuzione gratuita di trita-tutto da lavello che invia i rifiuti organici nei depuratori. Là, filtrati, vengono utilizzati per la produzione a gas di energia elettrica.

Per chi non si adegua, multe. A Salerno arrivano a 500 euro, riscosse da vigili in borghese. Ma lì la raccolta è scientifica. I ritiri sono stati fissati anche al venerdì (pensando che si mangi pesce) e alla domenica (immaginando pranzi in famiglia). E sono stati messi punti di

raccolta giornalieri per pannolini e pannolini. Il destino comunque è segnato per tutti. L'Unione Europea ha fissato l'obiettivo da raggiungere: il 50% di raccolta differenziata entro il 2015. Nessuno può sfuggire. Ma una delle argomentazioni più frequenti (alibi secondo alcuni) dei Comuni che si oppongono ancora alla differenziata sono i costi.

Il sindaco di Novara, Silvana Moscatelli, spiega come ha fatto il suo Comune ad ammortizzare l'investimento iniziale e a tornare in pareggio. «Noi abbiamo iniziato a pensare alla raccolta differenziata nel 2000 quando nessuno ne parlava. Nel 2003-2004 abbiamo fatto un investimento di due milioni di euro soprattutto per acquistare i nuovi mezzi tecnologici e i materiali da distribuire ai cittadini. Ora siamo al 72% della differenziata. La raccolta della spazzatura per il 100% dei nostri 104 mila abitanti avviene "porta a porta". È vero che all'inizio l'impegno è oneroso. Anche per il personale impegnato. Ma, pian piano, negli anni questo viene ammortizzato con l'abbassarsi dei costi di smaltimen-

to dei rifiuti in discarica. Noi siamo passati da 37 mila tonnellate in discarica alle attuali 13 mila tonnellate. Questo ha comportato una forte riduzione dei costi. Quest'anno i conti sono in pareggio».

A Salerno la differenziata avviata nel 2008 sta costando 13 milioni di euro l'anno. «Contavamo sugli incentivi di 40 euro a tonnellata per l'umido che incredibilmente da quest'anno, nella nuova legge, sono stati tolti. Realizzando il paradosso che i Comuni più virtuosi saranno i più penalizzati». Secondo De Luca la chiave di volta è il ciclo integrato dei rifiuti. Anche perché non basta differenziare, occorre riciclare. Spiega il sindaco di Salerno: «Noi siamo autonomi. Abbiamo la differenziata. Abbiamo il sito di "trasferenza" dove portare i rifiuti se è chiusa la discarica. E, dopo 16 anni di gestione commissariale, abbiamo realizzato l'impianto di compostaggio. Sarà terminato entro l'anno e ci farà risparmiare sui viaggi dei rifiuti in Sicilia o a Padova. È la soluzione finale».

Mentre a Terzigno infuria la guerra della discarica, De Luca sottolinea: «Ci eravamo candidati anche per il termovalorizzatore che a noi non serve. Abbiamo fatto la gara per le infrastrutture, lo scavo archeologico, predisposto il bando. E siamo pronti da un anno e mezzo a realizzare un impianto da 300 milioni

di euro non pubblici. Ma aspettiamo il via libera». Non è un problema solo burocratico. Il punto è che la nuova legge ha tolto ai sindaci campani per affidare ai subcommissari la responsabilità dell'appalto. Ma De Luca non ci sta: «Noi vogliamo controllare la fase finale a tutela della qualità dell'impianto. Non possiamo tollerare che sulla nostra terra si speculi sulla tragedia dei rifiuti».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50%

È la quota di raccolta differenziata che le città dovranno raggiungere entro il 2015 secondo l'Unione Europea

Il riciclo e i Comuni
La percentuale di differenziata



La classifica delle Regioni

Ecco, Regione per Regione, la percentuale di Comuni in grado di garantire più del 50% di raccolta differenziata sui rifiuti

Regioni	N° Comuni totali	Chi fa la differenziata
Veneto	581	67,1%
Friuli V. G.	219	34,2%
Lombardia	1.546	28,8%
Piemonte	1.206	23,9%
Trentino A. A.	339	19,5%
Campania	551	15,2%
Sardegna	377	9,8%
Emilia Romagna	341	9,4%
Marche	246	8,5%
Abruzzo	305	4,6%
Toscana	287	3,1%
Lazio	378	2,4%
Sicilia	390	1,8%
Basilicata	131	1,6%
Valle d'Aosta	74	1,4%
Calabria	409	1,0%
Molise	136	0,7%
Liguria	235	0,4%
Puglia	258	0,4%
Umbria	92	0,0%
Nord	1.299	57,3%
Centro	39	2,62%
Sud	150	10,08%



Fonte: Legambiente

→ **Il ministro dell'Interno:** «C'è chi cerca il morto». La Russa: «I militari sono pronti»
→ **E intanto Bertolaso** prende tempo: «Con Acerra e Chiaiano situazione sotto controllo»

Rifiuti, Maroni alza il tiro: «Useremo le maniere forti»

Il ministro dell'Interno non ha dubbi: c'è chi, nel triangolo dell'immondizia, sta cercando il morto. Gli fa eco La Russa: pronti a inviare l'esercito. L'unico a prendere tempo è Bertolaso.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A TERZIGNO
jbufalini@unita.it

La breve tregua scade questo pomeriggio, in base all'accordo che Guido Bertolaso insieme al presidente della Provincia di Napoli Cesaro e a quello della Regione Caldoro hanno firmato, come dicono le mamme vulcaniche, «con se stessi». Tre giorni per le analisi e per installare le centraline arrivate ieri pomeriggio: come chiudere la stalla quando i

buoi sono scappati, visto che la discarica di Sari è in funzione da un anno e mezzo. Accordo che sarà applicato al 100%, dice la Protezione civile, compresa la «cessazione immediata delle proteste». E infatti, puntuali arrivano le dichiarazioni del ministro dell'Interno, Roberto Maroni: «Basta, non saranno più tollerate violenze» a cui segue il ministro della Difesa, La Russa: «Se richiesto invierò più militari». Ma la minaccia della mano pesante non spegne il fuoco della protesta. La calma apparente delle ultime 24 ore ha una spiegazione: non arrivano camion con la munnizza. «Noi siamo contro la violenza e per la legalità - dice Sabato Novi, uno dei protagonisti delle proteste - il territorio del parco non deve essere profanato. Cosa è più illegale, impedire l'ingresso dei camion o profanare un territorio considerato dall'Unesco patrimonio dell'umanità?».

Che l'atteggiamento delle forze di polizia sia cambiato, la gente dei presidi lo ha percepito prima che le tv trasmettessero le parole del ministro dell'Interno. «Gli scooter - raccontano - vengono seguiti». E ha fatto la sua comparsa la Digos. Nella notte fra domenica e lunedì c'è stato un unico episodio grave: l'aggressione a una macchina della polizia. Ma i ra-

gazzi del movimento anti-discariche negano l'aggressione e denunciano il ritrovamento di alcuni bossoli sul terreno. Tutti incensurati i tre giovani fermati nella notte, «è la prova che siamo gente per bene».

In Prefettura a Napoli si è tenuto, ieri, un tavolo tecnico a cui sono stati invitati i sindaci. «L'unico scopo - spiega Antonio Cirillo, sindaco di Trecase - è quello di affiancare i nostri tecnici a quelli dell'Arpac per l'analisi delle falde acquifere. Il nostro no è definitivo, le discariche vanno chiuse tutte e due». È partita dieci giorni fa la denuncia alla magistratura dei quattro sindaci insieme al presidente del Parco Leone e, aggiunge Cirillo, «crediamo, tale è stata la devastazione del territorio, che vi sono tutte le condizioni per il sequestro e la chiusura di Sari».

IL LUPO E L'AGNELLO

Ricordate la favola di Esopo? Il lupo, che era in alto, disse all'agnello, spostati da lì che sporchi la mia acqua. È da una simile incongruenza che nasce la denuncia dei sindaci a cui, ora, si affianca quella su cui stanno raccogliendo le firme i cittadini. Ricorda il sindaco Cirillo: «A luglio l'Asia (la

multiutility napoletana) scopre metalli pesanti nell'acqua ma, in una nota successiva, si dice che i valori sono rientrati. Come è possibile, se non si è fatto nulla per bonificare?». In più, «si afferma che quei valori non sono da attribuire alla discarica». «L'acqua ha inquinato il percorso», è la battuta che circolava ieri. Ma, replica il sindaco, «non si conoscono i dati pre-impianto che la Protezione civile avrebbe dovuto acquisire così come avrebbe dovuto controllare i flussi», ossia quanto e che cosa finiva in discarica.

Ma in un sistema in cui non si capisce chi controlla e chi è il controllato, spiega il presidente dell'Asia Claudio Cicatiello, «noi con Ecodeco gestiamo la discarica ma non possiamo sindacare né qualità né quantità dei flussi». Le disposizioni sono arrivate fino ad ottobre dal commissariato all'emergenza, gestito per la

Protezione civile dal generale Morelli. Poi dalla Regione. E «un conto è sversare 300 tonnellate, un altro 2000, un conto mandare 40 camion, un altro 200». È così che sono arrivate dalla discarica casertana dello Uttaro 10.000 tonnellate di rifiuti risalenti al 2007 e quindi drammaticamente maleodoranti. È così che sono arrivati a Sari i rifiuti umidi dagli impianti STIR di Caivano. Lì si divide l'umido dal secco. Il secco va ad Acerra e viene bruciato, l'umido dovrebbe essere stabilizzato prima di finire in discarica ma «gli impianti di stabilizzazione non ci sono ancora», spiega Cicatiello. ♦

Mancano 7 giorni Ricordate la promessa di Silvio Berlusconi?

■ Tre giorni fa il premier ha detto che in dieci giorni il problema dei rifiuti in Campania sarà risolto. I cittadini aspettano. Intanto la immondizia cresce.



FAR RIPARTIRE NAPOLI OBBLIGO DEI NAPOLETANI



Sono belle, ma insieme molto amare, le riflessioni di Paolo Macry sulla «solitudine di Napoli», sul declino di un'ex capitale, che non ha saputo crearsi, all'indomani dell'unità nazionale, un proprio territorio omogeneo comparabile a ciò che cresceva attorno a Milano, Bologna o Torino, né è riuscita a divenire motore economico e sociale della sua regione. E che nella solitudine che vive oggi con questa seconda crisi rifiuti si condensa una crisi di rigetto lunga un secolo: da una Napoli problema da affrontare e da risolvere del meridionalismo classico ad una Napoli che è solo un problema per tutti, e da cui è meglio distogliere lo sguardo e le risorse — «tanto le sprecano» —; almeno che non siano i fuochi di Terzigno a dover far riprendere nota della sua esistenza.

Macry ha ragione su un punto: oggi, e da un buon pezzo, Napoli non riesce ad essere il motore della sua regione. Il riflesso di abbandonarla al suo destino, anche da 31.2 km di distanza, da Terzigno, lo si può comprendere. Ma ha un senso? Anche per quelli stessi che pretendono di abbandonarla: gli egoismi del Nord e le delusioni del Sud e della sua stessa regione? Il problema è che Napoli sarà pure un'ex capitale in declino del Mezzogiorno, ma è una capitale obbligata. Napoli non riesce ad essere il «motore» della regione. Bene. Vero. Ma toglietela. Ce n'è un altro di «motore»? Ce n'è tanto poco un altro, che nei modelli logico- astratti per risolvere il problema del mezzogiorno riportando le medie economiche nazionali a medie più europee, dall'«insieme» Italia è prevista l'ablazione, con Napoli, almeno della sua regione, la Campania, e di altri consistenti pezzi del Sud. Tanto per dire: se si rottama il motore, non essendocene un altro di riserva, si rottama l'intera «macchina» mezzogiorno, perché certo se il motore non lo si trova in loco, non sarà certo quello del Nord-Est a farsi carico del traino, rischiando di andare sotto sforzo, e magari di fondere.

Conclusione: noi siamo obbligati a «riparare» il motore Napoli, ma le mani in officina se le devono sporcare soprattutto i napoletani, anche se non possiamo essere abbandonati a noi stessi. Ma poiché in officina ci dobbiamo stare innanzi tutto noi napoletani, forse l'abbandono da settentrionali, meridionali e cugini campani delusi, la «solitudine» che ci restituisce l'analisi di Macry, può farci bene. Può costringerci a cominciare un'altra storia. Forse è il tempo dell'onestà dei progetti, nella concretezza, nella sostenibilità dei tempi e delle risorse, e non ultimo nell'onestà politica della sobrietà dei toni con cui vengono proposti. Basta oscillazioni tra la millanteria e il piagnisteo, ma credibilità a tutto campo, e non di un solo uomo, ma di uno sforzo collettivo delle classi dirigenti — di quello che è rimasto sano di esse, di questa città, e ce ne è — per riavviare il motore-Napoli, che resta, piaccia o no, il motore, fermo, ma il motore della Campania e del mezzogiorno. E sulla ripartenza del mezzogiorno si gioca il futuro non solo dei meridionali, ma di tutto il Paese. E poiché alle viste è la sfida per sindaco di Napoli penso, anziché perder tempo ad attendere Papi stranieri, tanto per ricominciare da noi, dovremmo trovare al più presto un rispettato a Napoli e fuori vescovo locale, che conosca la diocesi e sappia dove mettere le mani, in uomini e cose, per dare a questa città una prospettiva che ci restituisca la considerazione e le solidarietà che abbiamo perso. Davvero è necessario cominciare un'altra storia.

Eugenio Mazarella

RISPONDE
 Marco Demarco


PER NAPOLI NON BASTA UN BUON SINDACO SERVE UN NUOVO PATTO SOCIALE

Caro direttore, seguo le vicende relative alle candidature per le prossime elezioni comunali a Napoli con sempre maggiore preoccupazione, dovuta non certo alla qualità dei candidati, ma soprattutto alle scarse possibilità che una candidatura «convenzionale», sia del Pd che del Pdl, potrà avere di riuscire realmente a governare la città. La frammentazione delle forze politiche, sociali ed economiche è tale che anche una grande maggioranza, come accaduto negli ultimi anni sia al governo della nazione che della città, non ha spesso la forza di governare, di risolvere anche solo in parte i problemi dei cittadini. Ci si chiede quindi come una candidatura basata su una coalizione di centrosinistra (cosa che spero) o di centrodestra possa non solo vincere elezioni a Napoli, ma riuscire anche ad attuare quanto le amministrazioni precedenti non hanno potuto fare, più per veti incrociati o trasversali alle forze politiche in Consiglio comunale e ai vari gruppi di potere esterni al Palazzo, che per loro incapacità endogena. Un nuovo sindaco della città, io credo, dovrà pertanto riuscire a coagulare intorno a sé un consenso non solo politico o partitico, ma il consenso più ampio possibile della società napoletana, intesa nelle sue più varie accezioni. Non so se questo significhi governo di coalizione, di salute pubblica o quant'altro, ma sono certo che chi dovrà governare la città dovrà prima ricostituire il «contratto sociale», e questo significa immaginare un progetto condiviso non solo da gran parte dei cittadini e dei partiti, ma anche da gran parte delle forze produttive, finanziarie, culturali e professionali.

Bernardino Stangherlin
Napoli

Nei momenti di crisi viene quasi naturale affidarsi ad una speranza di rinascita collettiva. Non mi sorprende, dunque, il tono ecumenico e anche un po' buonista di questa lettera. Tuttavia, non credo ci siano le condizioni per costruire un'ipotesi come quella indicata, vale a dire un governo cittadino sostenuto da una grande coalizione o comunque da un grande patto sociale. Condivido, invece, la preoccupazione per lo stato della città, che come ha giustamente scritto Paolo Macry domenica, non è mai stata così sola e non è mai caduta così in basso nella considerazione generale. Ma di questo già si parla a pagina 2. Qui vorrei solo aggiungere ciò che ho provato l'altro giorno quando ho visto «Passione» il film di Turturro, interamente dedicato a Napoli. Mi è sembrato davvero un balsamo, qualcosa di utile a lenire il dolore per una deriva senza fine. Ma poi mi sono chiesto: è mai possibile che per trovare pace dobbiamo affidarci ancora alla Napoli dei panni stesi, dei vicoli sporchi, delle mura cadenti, delle visioni pittoresche e degli sguardi indulgenti di chi viene qui sulla base di un'idea di città che sa di Ottocento, di ricordi di generazioni passate, di nostalgie a stento temperate da qualche ritmo moderno? Eppure così è. E dunque menomale che almeno c'è Turturro.